

NEW ECONOMY AZIENDE BORSE RISPARMIO

Guerra fra medici e assicurazioni

Aumenta il contenzioso e cresce l'onere per le polizze

ANDREA RUSTICHELLI

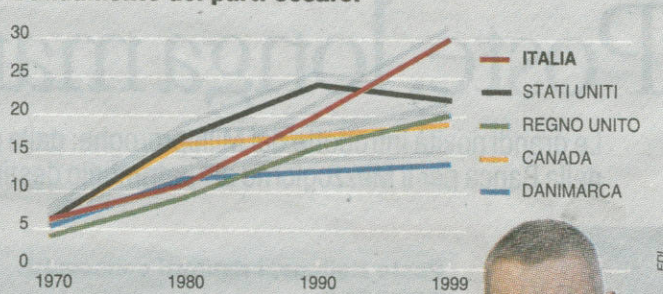
Roma

Un grosso business, invisibile ai più, serpeggia tra le corsie degli ospedali. È quello delle tantissime cause intentate contro i medici: "Tanto pagano le assicurazioni", si fregano le mani i molti avvocati che quotidianamente frequentano gli ambienti ospedalieri, promettendo guadagni ai pazienti che si sentono lesi. È esattamente il rovescio della medaglia della cosiddetta "malasanità". Ma qui le vittime sembrano piuttosto i medici, su cui gravano i costi delle assicurazioni.

È una storia poco nota e di dati imparziali non ce ne sono: eppure condiziona la vita professionale della gran parte dei chirurghi, che spesso agiscono più per tutelarsi dagli incombenti contenziosi legali che non nell'interesse prettamente medico dei pazienti. I reparti più bersagliati dalle richieste di risarcimento sono quelli di ginecologia e ostetricia: e non è da escludere che la mole crescente dei parti cesarei praticati in Italia sia parzialmente spiegabile con la volontà dei medici di evitare le ricadute legali che le complicazioni del parto naturale potrebbero suscitare.

«Molti di noi - dice D.R., ginecologo di un noto ospedale ro-

L'andamento dei parti cesarei



mano (preferisce non comparire col suo nome) - hanno paura e lavorano soltanto in ambulatorio. L'assicurazione che siamo costretti a stipulare costa per noi ginecologi un minimo di 10 mila euro all'anno: ma basta una denuncia perché la polizza venga disdetta. Così, per acquistarne una nuova da un'altra

LA SCHEDA

La medicina "difensiva"

SI CHIAMA "medicina difensiva" e consiste nella pratica di diagnostiche o di misure terapeutiche condotte non tanto per assicurare la miglior salute del paziente, ma come garanzia contro eventuali contenziosi legali. In Usa il fenomeno è ormai esploso, e ha un'incidenza tra il 79 e il 93%.



compagnia, i prezzi lievitano ulteriormente: ho una collega precaria che spende oltre la metà dello stipendio per pagarsi l'assicurazione. E nei reparti sono avvocati che reclutano pazienti, spingendoli a fare causa».

Per tutelare i professionisti della sanità da cause e denunce, opera da tempo la A.M.A.M.I. (Associazione per i Medici Accusati di Malpractice Ingiustamente), che conta oltre 25 mila iscritti. «L'assicurazione per i medici non è obbligatoria: noi chiediamo che lo divenga, così i costi delle polizze sarebbero calmierati. Ora i signori delle assicurazioni sono i padroni di questo meccanismo perverso», afferma Maurizio Maggiorotti, chirurgo ortopedico, presidente dell'associazione. «Gli avvocati istigano i pazienti a fare causa, anche quando non ci sarebbe bisogno. Tanto le assicurazioni, pur di non andare in giudizio, patteggiano quasi sempre una forma di risarcimento: così ci guadagnano avvocati e clienti, che col cosiddetto "patto di quota lite" si spartiscono gli introiti. Mentre per i medici i costi lievitano».

L'assicurazione, in effetti, non è obbligatoria. I medici che operano negli ospedali sono in parte coperti dalle assicurazioni di cui i vari nosocomi per lo più



Qui sopra, Maurizio Maggiorotti. A destra, il ministro della Sanità, Ferruccio Fazio

cooperativo e forse alcune popolari, trasformerà l'ex Mcc nella "banca per il Mezzogiorno", incaricata fornire più credito e più a buon mercato alle imprese del Sud.

Ora avviene un nuovo salto di qualità. Per Tremonti Poste Italiane potrebbe diventare il braccio armato per una nuova era di interventismo nell'economia attraverso l'acquisizione di banche, che potrebbero per questa via entrare nell'orbita pubblica.



Per il ministro dell'Economia si tratta di un nuovo step nella sua strategia "colbertiana". Già dal precedente governo Berlusconi, quello che ha governato fra il 2001 e il 2005, Tremonti provò ad allargare il campo di operatività della Cassa Depositi e Prestiti, ma il successo dell'iniziativa si è avuto soltanto con quest'ultimo governo. La Cassa è stata via via riempita di nuove funzioni (housing sociale, possibilità di intervenire nel finanziamento ai privati per le opere pubbliche, finanziamento diretto alle imprese). Poi è spuntato fuori il Fondo di private equity per investire nel capitale delle piccole e medie imprese ("Fondo italiano d'investimento") aiutandole a crescere dimensionalmente, che doveva inizialmente far capo alla stessa

Cassa e che poi è finito sotto il controllo delle tre principali banche (Unicredit, Intesa e Mps), con una partecipazione del Tesoro, della stessa Cdp, dell'Abi e della Confindustria.

Successivamente l'attenzione di Tremonti si è spostata su Poste Italiane, alla quale viene ora fornita la possibilità di diventare azionista, anche di maggioranza, non solo della Banca per il Mezzogiorno, ma in futuro anche di altri istituti.

Non si può certo dire che a Tremonti sia mancata una strategia. La quale è stata pervicacemente e